

VareseNews

Dall'ex sindaco a decine di tifosi: Varese abbraccia la sua squadra

Pubblicato: Mercoledì 24 Marzo 2010



Dalle cavalcate in Serie A, che costrinsero alla ritirata tutti gli squadroni del nostro campionato, all'epopea del "casino organizzato" di Fascetti. Dall'ex sindaco della città, a chi le partite le ha sempre e solo guardate dalla Curva Nord, fino a che è rimasta aperta. Da chi ha palpitato per Vastola e De Lorentis, a chi ha negli occhi le reti di Tatti e Corallo: i commenti e le testimonianze che sono giunte a VareseNews in occasione dei cento anni del Varese Calcio (utilizziamo questa definizione per comprendere i diversi nomi che si sono succeduti in questo secolo) abbracciano davvero l'intera città e la gran parte della sua provincia in una stretta affettuosa e sincera. L'ex sindaco è **Giuseppe Gibilisco**, cui abbiamo promesso una foto speciale che vedete in basso: non è quella con il papa Wojtyla cui fa riferimento Gibilisco nel suo messaggio ma è quella di un incontro tra lui e la squadra a Palazzo Estense.

Il Varese però è di tutti, a partire da **Giancarlo di Bisuschio o Paolo**, tra i primi a contattarci con due mail cariche di significato. Paolo ricorda la squadra che precedette quella dell'epoca d'oro, la squadra dei Fornasaro e dei Mutti, di Vaccarossa (segnalato anche da **Renbro** che cita la vecchia tribuna in legno) e Borella con Zanollo in panchina. Giancarlo invece guarda più avanti e parte da Anastasi per ringraziare tutti coloro che gli anno dato «la soddisfazione per una bella partita, la gioia per un gol, l'urlo al termine di una vittoria combattuta».



Per i colori biancorossi si palpita da lontano e da lontanissimo: **Riccardo vive a Sidney** e tuttora grazie al web segue le vicende della squadra, **Daniele è in Romania** e ricorda una persona che sta nel cuore di tanta gente, soprattutto tra noi giornalisti: il grande Natale Cogliati. C'è chi sta in Svizzera (**CH-Biancorossa**: «Io, il nonno e lo zio sempre presenti,

fin dal mitico 2-0 all'Inter, Libera e Sperotto i marcatori»), chi in Costa Azzurra (**Pat '72**, che chiede una statua per Sannino), chi in Brianza come **Stefano di Arcore**, innamoratosi del Varese nel 1980 grazie alle Figurine Panini.

Nelle parole dei messaggi d'amore arrivati in redazione rimbombano i grandi nomi degli anni Settanta: **Ren** ricorda un Varese-Foggia con Liedholm in panchina, **U59** cita Marini e Calloni, la squadra nell'anno della austerità in cui si cantava "A piedi si va... in Serie A" come scrive anche **Carlo**.

E poi in tanti sono "costretti" a rivangare quel maledetto Lazio-Varese 3-2 che uccise le ultime speranze di vedere i biancorossi nella massima serie: «Mastalli, un genio» (**Gigi 1965**), «Rapina a Roma» (**Ren**), «lo sventolio di bandiere a Piazza di Spagna... il furto della storia del calcio» (**DaniLoveVarese**), «Quell'anno venivamo da Tradate in treno, tutte le domeniche, con sciarpe fatte in casa» (**Robi 65**)...

E se **Alberto e Loredana** ricordano con il calcio anche il loro matrimonio, datato 30 luglio '73, chiudiamo con uno dei più giovani, **Marco 1910**: «Ho 17, non ho avuto la fortuna di vedere il Varese in B e la mia prima partita fu in Eccellenza nel 2004: 2-0 al Tribiano (...) con gol di Branchetti e forse Croci. È stato amore a prima vista, dai Varese, torna grande».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it